

Mariotti, un inseguimento lungo una vita

TORRES NOVAS. Ha speso tutta la sua vita sportiva ad inseguirla: è dovuto venire fino a Fatima per vincerla. Massimo Mariotti, l'allenatore-giocatore del Follonica che alza la coppa dei Campioni è come un bambino quando arriva Natale: oggi, dopo le vittorie da giocatore di mondiali, campionati nazionali a ripetizione, svariate coppe Cers, può dire di aver raggiunto l'apice della carriera: «E' una gioia immensa. Sapevamo di poterla vincere questa coppa che per l'Italia è sempre stata un tabù, e alla fine ci siamo riusciti».

Mariotti vuole dividere questo successo con tutto l'hockey italiano: «La nostra vittoria è an-

che merito di tanti giocatori e allenatori del passato. Penso a Bernardini, a Dal lago, a Cupisti, a Crudeli stesso, all'allenatore Massari, tutta gente che come me c'ha provato tante volte e non ha mai potuto assaporare queste sensazioni. Ecco, la mia dedica speciale è per loro».

Sulle partite delle final four, il Mario è sintetico: «Il Porto lo abbiamo demolito e contro il Reus sapevamo di dover soffrire. La forza di questo gruppo è immensa e anche se non abbiamo giocato una grande gara, ci abbiamo creduto fino alla fine. Un grazie a tutti, alla società, alla squadra e ai nostri splendidi tifosi».

E.G.